

LE PAROLE CHE POSSONO FARE MALE AI GIOVANI

Le parole contano ancora. Anche se oggi sembrano bucce di kiwi svuotate con il cucchiaino da caffè. **Hanno ancora peso, edificano o abbattono.** L'accavallarsi dei significati può tradire una perdita di rilevanza, ma, in realtà, è un ulteriore indice del loro valore, affermato per negazione. Infatti, quando la parola si fa confusa, ci confondiamo. Quando indica una cosa e il suo contrario, ci dice che abbiamo perduto riferimenti e mete. Non sono un esperto. Osservo soltanto e vedo gli esiti di parole diverse.

Con i giovani che c'erano, **ai Martedì del Vescovo, abbiamo ascoltato Matteo e Andrea, dei "The Sun"**, una band rock. Hanno girato il mondo, suonato in concerti memorabili. **All'apice del successo hanno cambiato parole e si sono concentrati su messaggi positivi.** La fonte e la forza è il Vangelo. Non sono bigotti. Ascoltateli: «Oggi decido io, oggi sono cambiato, oggi è un giorno mio vivo tutto d'un fiato, sento il mio coraggio, non faccio un passo indietro, oggi sono salvo, sono il mio nuovo me»; è molto diverso da «sono in giro con gli altri e siamo tutti bastardi, siamo tutti annessi dal fumo e dal Bacardi, forse questa volta meglio non incontrarsi». Queste ultime parole aspettavano di sentire i ragazzi che sono morti in discoteca a Corinaldo, sabato scorso. Quale strofa vorremmo che una ragazza, un ragazzo, un figlio o un nipote, sentisse o cantasse? Non solo per le parole, ma per la forza che sprigionano e la voglia o il vuoto che lasciano.

Le parole non sono neutre. Portano contenuti, proposte. Noi adulti **dobbiamo trasmettere parole vere e buone, abitando la dinamica dell'ascoltare,** quando si tace e parla il cuore, e dell'educare. Camminando dietro, davanti o di fianco, facendo domande, come Gesù nel Vangelo. Certamente con uno stile di vita credibile, attrattivo. Ma anche con **parole che diano luce,** non false. **Dette perché si vuol bene,** nella ricerca continua della Verità che stimola e che accomuna giovani e adulti. Ma proprio a noi adulti compete esserci, non restare muti, scegliere le parole giuste. Anche segnalare quelle che fanno male, che portano morte come un contagio dal quale si è immuni, solo se si fa prevenzione.

Capiamo ancora di più perché, per salvarci, la Parola è fatta di Carne.